Giulia Pettovel (833737); Alessia Sambiase (834725); Piera Bellacera (843526); Martina Veneriano (843658)

Cara Paola,

abbiamo letto la trascrizione della tua discussione in classe e come prima cosa volevamo farti i complimenti per come ti sei destreggiata.

Dopo una lettura iniziale degli scambi comunicativi avvenuti tra te e i tuoi alunni, ci siamo soffermate in modo specifico sui tuoi interventi; ci sono sembrati sempre pertinenti e inseriti nel giusto momento all’interno della discussione, volti al proseguimento dell’interazione e finalizzati al ragionamento collettivo dei tuoi alunni. Nello specifico abbiamo individuato diverse categorie di intervento da parte tua: nelle tue prime battute hai cercato un modo per avviare i bambini al diritto di parola, legittimando e dando valore all’espressione del loro pensiero (“mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa”; “Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cose ne pensate”). Ci siamo accorte che qualche volta hai dovuto limitare la completa espressione del diritto di parola da parte dei bambini che mostravano maggiore volontà di esprimere tale diritto, anche se secondo noi è stato fatto in funzione della canalizzazione della discussione verso il tuo obbiettivo ultimo (“si hai ragione, ma desso proviamo a parlare di questa nuova cosa”; “bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi”; “torniamo alle mascherine”). All’interno dei tuoi interventi abbiamo distinto due tipologie di domande: alcune più aperte e più finalizzate all’espressione del diritto di parola (“e cosa potrebbero aver fatto?”; “ma a chi avranno scritto questa lettera?”; “Chi ce le manda?”), altre più chiuse e limitanti rispetto all’esercizio del diritto di parola (“e sapete cosa hanno fatto?”). Nel primo caso le risposte sono state ampie e diversificate mentre nel secondo caso spesso i bambini hanno risposto con un si/no o con risposte non argomentate.

Con quest’analisi non intendiamo dire che siano più corrette le une o le altre, ma semplicemente capiamo che sono state sempre funzionali al proseguimento del discorso nella direzione voluta da te.

Nei tuoi interventi c’è anche un’altra categoria: alcune battute non favoriscono il diritto di parola ma non lo limitano nemmeno in modo esplicito (“le hanno buttate F!”); semplicemente sono un rinforzo positivo nei confronti del bambino che ha espresso il suo diritto e sono secondo noi volti a rafforzare le parole di ognuno. In questo modo si costruisce un clima favorevole in cui i bambini si sentono legittimati ad esprimere sempre di più il loro diritto di parola. Sempre connesso a questa logica di favorire il diritto di parola in tutti i bambini, abbiamo trovato un’ultima categoria di tuoi interventi: quelli rivolti ad un solo studente (“S,tu cosa ne pensi?”). Le tue parole hanno aiutato questi bambini a esprimere il loro diritto di parola, dato che nelle battute precedenti non erano intervenuti.

Per quanto riguarda gli interventi dei bambini ci è parso subito chiaro che alcuni di loro sono più competenti di altri nell’esercizio del loro diritto di parola. I bambini più esperti partecipano alla discussione senza il bisogno di un intervento da parte tua; chiedono di potersi esprime su questioni non completamente pertinenti al momento oppure chiariscono il loro punto di vista rispetto a una precisa tematica (“Non dovevamo”; “voglio dire una cosa”; “anche Io”; “quelle a me non piacciono”; “nemmeno a me”; “È vero”). Nel momento in cui si trovano a dover rispondere alle tue domande più “chiuse e focalizzanti” ci siamo accorte che i bambini non esercitano autonomamente il loro diritto di parola, in quanto si limitano a rispondere si/no o comunque con poche parole (“Gesù”; “il postino”). Invece, se sottoposti a domande aperte alcuni di loro tentano anche di esprimersi attraverso ipotesi articolate; ci sembra di poter affermare che queste risposte permettano agli studenti di esercitare ed esprimere in maniera autonoma e libera il loro diritto di parola (“forse…”; “io avevo un’idea”; “magari…”).

Ecco, questo è tutto quello che abbiamo osservato dalla tua discussione.

Speriamo possa essere un utile spunto per te che sei, a nostro giudizio, un’insegnante che promuove l’esercizio del diritto di parola nei bambini.

Ps: è stato particolarmente difficile riuscire ad analizzare in modo preciso la discussione non avendo a disposizione altri documenti come filmati, video o registrazioni audio (in alcuni casi ci siamo chieste se i bambini hanno chiesto la parola alzando la mano e tu hai gestito i turni, oppure se invece i bambini erano semplicemente stimolati da te a rispondere).